

SCIPPATO IL POOL.

La Suprema corte accoglie il ricorso di Cerciello
Trasferiti anche i fascicoli sul presidente del Consiglio?



Assalto finale ai magistrati di Mani pulite

Sentenza choc della Cassazione. A Brescia l'inchiesta sulla Finanza

La Cassazione ha deciso che una grossa parte dell'inchiesta milanese sulla corruzione tra le Fiamme gialle deve passare alla magistratura di Brescia. Ha così accolto il ricorso presentando dall'avvocato Carlo Taormina, difensore del generale Giuseppe Cerciello. La decisione potrebbe avere un effetto a catena, trascinando a Brescia anche il resto dell'inchiesta, compreso il filone Fininvest dedicato al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

MARCO BRANDO

MILANO La Cassazione ieri ha deciso: saranno i giudici di Brescia e non quelli di Milano a continuare e terminare l'inchiesta su uno dei tronconi principali dell'indagine sulla Guardia di finanza, quello che riguarda il generale Giuseppe Cerciello e altre 48 persone. È il più grave infortunio capitato in quasi tre anni di indagini ai magistrati milanesi di Mani Pulite. Una gran palata di sabbia è stata lanciata negli ingranaggi dell'inchiesta antitanagli. Ora la macchina stride scricchiola, sussulta. Potrebbe anche fermarsi. Proprio di fronte a Silvio Berlusconi padrone della Fininvest e presidente del consiglio accusato di corruzione. La prima sezione ha accolto l'istanza di rmissione presentata dall'avvocato Carlo Taormina difensore del generale Cerciello che da oltre 4 mesi in carcere, rivendica la sua innocenza. Secondo la Suprema corte, in parole povere, i magistrati milanesi non sono in condizioni di inquire e processare uomini della Finanza che in precedenza avevano sempre lavorato al loro fianco. Nessun

pregiudizio ovviamente esiste nei confronti dei magistrati bresciani che per altro hanno già archiviato le inchieste nate dagli esposti presentati contro il pm Antonio Di Pietro da Sergio Cusani. Però nella storia della giustizia italiana il cambio di sede è l'avvio di nuove indagini, per di più imposte ad una procura dotata di scarso personale e pochi mezzi, ha sempre segnato un brusco rallentamento e una maggiore difficoltà nell'accertamento della verità.

Applicato l'articolo 45
Resta il fatto che secondo la Cassazione i magistrati di Milano non sono in grado di esprimere giudizi sereni su questa vicenda. È stato applicato l'articolo 45 del codice di procedura penale che si intitola "Casi di remissione". In ogni stato e grado del processo di merito quando la sicurezza o l'incolumità pubblica ovvero la libertà di determinazione delle persone che partecipano al processo sono pregiudicate da gravi situazioni locali tali da turbare lo svolgimento del

processo e non altrimenti eliminabili la corte di cassazione su richiesta motivata del procuratore generale presso la corte d'appello e del pubblico ministero presso il giudice che procede o dell'imputato rimette il processo ad altro giudice designato a norma dell'articolo 11. In gioco nel caso in questione c'è la libertà di determinazione dei magistrati milanesi. E l'articolo 11 prevede che la competenza sia del giudice che ha sede nel capoluogo del distretto di corte d'appello più vicino» nel caso di Milano Brescia.

Ieri il procuratore generale presso la Cassazione aveva respinto le tesi dell'avvocato Taormina. La Corte non ha accolto le sue valutazioni. Ha spiegato il difensore del generale Cerciello «Avevo sostenuto che per il fatto che le indagini erano state affidate ad una parte della guardia di finanza nei confronti di altri loro colleghi mancasse l'obiettività necessaria a svolgere accertamenti assolutamente imparziali anche in considerazione del fatto che gli stessi finanziari inquirenti avevano avuto la ventura di divenire a loro volta inquisiti sulla base delle dichiarazioni degli imprenditori». Secondo il legale nello «strettissimo rapporto intercorso fra i magistrati della procura milanese e il nucleo di polizia tributaria che era stato l'artefice principale dell'inchiesta mani pulite si erano verificate condizioni di vario genere che si rappresentavano come pericolose per la correttezza delle indagini particolarmente per la posizione del genera-

le Cerciello il quale fra l'altro aveva avuto rapporti difficilissimi con la procura milanese all'epoca del suo comando».

Le conseguenze

La prima conseguenza della sentenza romana? Salterà il processo già fissato a Milano per il 5 dicembre contro il generale e altri 48 indagati. Secondo Taormina potrebbero persino aprirsi le porte del carcere davanti a Giuseppe Cerciello. «Se i vari provvedimenti milanesi saranno dichiarati nulli il generale Cerciello sarà scarcerato. Ma la sentenza potrebbe anche suonare come un «Libet tutti» per ora su altri fronti dell'inchiesta Gdf e in particolare su quello che riguarda le mazzette pagate dalla Fininvest col consenso secondo i pm milanesi di Paolo e Silvio Berlusconi. Le parti interessate ha detto l'avvocato Taormina «dovranno infatti ora farsi parte diligente presentando anche loro istanza di rmissione alla Suprema Corte». Il rischio immediato è che salti pure l'interrogatorio del presidente del consiglio già atteso sabato scorso e poi rinviato. Silvio Berlusconi potrebbe temporeggiare e aspettare che il bandolo della matassa sia ritrovato dai magistrati bresciani.

Per ora su questo fronte negli ambienti della procura di Milano non ci si sbilancia. I pm di Mani Pulite sembrano ritenere che tecnicamente non dovrebbe esserci nessun legame fra la decisione presa ieri dalla Cassazione e l'interrogatorio che dovrebbe sostenere nei prossimi giorni il presidente del

consiglio. La questione ieri sera è stata oggetto di un incontro tra i magistrati del pool. Il procuratore della repubblica Francesco Saverio Borelli non voluto fare commenti. «Un magistrato non deve manifestare emozioni», ha detto. Però la situazione per i pm non è certo facile. Oltre tutto in questi giorni nel palazzo di giustizia si aggirano gli ispettori inviati dal ministro della Giustizia Alfredo Biondi anche sulla base di un esposto dell'avvocato Taormina. Ieri Francesco Vigliotti uno degli ispettori ha cercato di gettare acqua sul fuoco. «La decisione della Cassazione non avrà nessuna influenza e non influirà sulle nostre valutazioni». E ha aggiunto «Andrà ad alleggerire la pressione che sta subendo questa Procura».

Sarà. Di certo però già oggi altri filoni d'inchiesta potrebbero prendere la strada per Brescia. Questa mattina davanti al gip Andrea Padalino è prevista l'udienza preliminare dedicata ad un trentina di indagati nel filone Secit-Gdf. Alfredo Zampogna avvocato di Luigi Monti stilista della Basile ha già annunciato «Quasi sicuramente anche noi ci avveremo della sentenza della Cassazione essendo inevitabile l'incrocio con le connessioni probatorie del generale Cerciello». Pure l'avvocato Nadia Alecci difensore dello stilista Pomellato ha le stesse intenzioni. Potrebbe verificarsi un effetto a catena, visto che i fratelli Berlusconi a parte sono oltre cento le persone finite nell'inchiesta Gdf per le quali è già stato fissato un appuntamento in aula.



22 NOVEMBRE «L'avviso? Un abuso infame»

Non mi dimetto. Soltanto un voto di sfiducia potrà indurmi ad abbandonare. Non cederemo, non molleremo di fronte alle intimidazioni»

23 NOVEMBRE «Giuro sulla testa dei miei figli:

sono innocente. Sono vittima di un'ingiustizia. L'avviso di garanzia è la risposta a quello che sta facendo questo governo»

25 NOVEMBRE «È incredibile. La politica

rovina la mia vita. Mi stanno saltando addosso tutti: i giudici, i giornali e gli altri gruppi industriali. Io soffro a fare queste cose»

29 NOVEMBRE La Cassazione decide sul ricorso

del generale Cerciello. Il procedimento sulla corruzione nella Guardia di Finanza sarà trasferito al Tribunale di Brescia.

Il difensore di Cerciello, raggiante, chiede che vada a Brescia anche il caso-Berlusconi

E l'avvocato Taormina già canta vittoria

Se i magistrati milanesi sono neri di rabbia, l'avvocato romano Carlo Taormina, difensore del generale Giuseppe Cerciello è raggiante dopo la sentenza della Cassazione che sposta a Brescia per ora solo in parte l'inchiesta sulla Guardia di Finanza.

Professor Taormina, questa storia si trascinerà dietro anche il caso Berlusconi?
Credo proprio di sì. Il risultato sarà automatico perché si tratta di una frazione della stessa inchiesta su cui la Cassazione oggi (ieri ndr) ha emesso il suo provvedimento.

Se ne occuperà la stessa sezione, la prima?
Non necessariamente. Ma non ha importanza.

Come no? Non potrebbe esserci il rischio di trovarsi di fronte a un giudizio finale diverso?
Sarà difficile perché credo proprio che il fatto sia tecnicamente

insuperabile.

Quale sarà la sua prossima mossa?
Appena il pubblico ministero titolare dell'inchiesta che coinvolge sia Silvio Berlusconi che il mio assistito avrà esercitato nei loro confronti l'azione penale presenterò immediata istanza di remissione alla Corte di Cassazione per chiedere che anche quell'inchiesta vada a Brescia.

Anche Paolo e Silvio Berlusconi potranno così evitare il palazzo di giustizia milanese. Non si sente imbarazzato per il fatto di poter passare alla storia di Tangentopoli come colui che, tra virgolette, ha salvato Silvio Berlusconi da Antonio Di Pietro?
Queste non sono che battute. Io ho fatto un'opera da tecnico usando gli strumenti tecnici che la legge prevede. Se mi permette una punta di arroganza questi strumenti li so utilizzare. E fin-

ché la legittimità è osservata nessuno potrà mai dire nulla. Nessun magistrato potrà fare il benché minimo rilievo.

Si annuncia dunque una sua vittoria su tutta la linea?
Io di certo ora esprimo soddisfazione per l'intervento della Cassazione perché si inserisce nelle polemiche sul malessere che talvolta emerge nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e che quindi non poteva non emergere anche nell'ambito della magistratura milanese. La soddisfazione deriva anche dal fatto che la risoluzione di tale malessere non avviene attraverso l'interferenza politica o attraverso dibattiti assolutamente inadeguati. Proviene piuttosto dall'interno della stessa magistratura e dal massimo organo della giurisdizione. Questo significa che la magistratura riesce sempre - e in questo caso finalmente - a recuperare al suo interno la capa-

bilità di rimettersi nei binari giusti.

In questo modo però sta dando un giudizio che va al di là della questione specifica. Anche lei sta sconfinando...
Al contrario. Io credo che questo squilibrio tra i poteri dello Stato che sembrerebbe oggi volgere a vantaggio della magistratura non possa essere eliminato da altri che dalla stessa magistratura. E i magistrati hanno sempre dimostrato la capacità di esercitare un'autonoma funzione critica.

Indirettamente questa svolta sembra destinata a dover influire anche sul contenzioso che lei stesso ha con la procura di Milano. Lei è indagato per favoreggiamento e minacce: avrebbe cercato di convincere un suo collega, l'avvocato Enrico Allegro, ad indurre il tenente della Finanza Emilio Stolfo a ritrattare le accuse contro il generale Giuseppe Cerciello.

Penso che per prima la magistratura milanese debba convincersi che questo contenzioso merita la giusta valutazione. Io ribadisco di aver esercitato il mio dovere di difensore nel pieno della regolarità e della correttezza.

Andrà presto a Brescia?
Certamente per chiedere la nullità di tutti gli atti a cominciare dalla custodia cautelare cui il mio cliente è sottoposto da ben 4 mesi e 20 giorni.

Questa richiesta cosa sottintende?
Che le imputazioni su Cerciello e gli altri imputati devono essere compiute d'accapo dai magistrati di Brescia. Non era possibile pensare di andare avanti in queste condizioni con una parte delle Fiamme gialle che indagava su un'altra parte. Nell'ambito della stessa città con grossi rischi di inquinamento delle prove. □ M B